Giovedì 23 Aprile 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 96.

IL MINISTERO RUDINÌ E LA POLITICA ESTERA

Scrivono da Parigi, 20 aprile:

«L'on. Rudinì sarebbe nel più grande errore se credesse che la sua politica estera ondeggiante potesse consolidare la posizione sua e dell'Italia in Europa.

In Francia è tollerato, all'estero, è sospetto, e qua e là lo si considera debole. Ebbi occasione di parlare del nostro Ministero con un personaggio estero, e di domandare il suo sentimento. Mi rispose:

«Il Ministero Rudinì è un uovo covato da due galline: una francese, «l'altra radicale italiana. Invece di nascerne un pollo vivace, potrebbe finire «in una frittata.»

All'estero, in nessun paese, si vedono senza timori le sue relazioni coi radicali. I connubi parlamentari si capiscono tra partiti ortodossi, non con quelli extra-legali. E come la politica estera del Ministero Bourgeois è atrofizzata dall'appoggio dei socialisti, così l'azione estera del Ministero Rudinì rimane inefficace perchè ha dietro di lui i radicali.

Egli è prigioniero dei suoi amici, come Bourgeois; se non rompe con essi non avrà una maggioranza, e per romperla dovrebbe dare pegni, che non sa o non vuole dare. Egli fa o lascia dire che non denunziò la triplice senza però esserne assoluto partigiano, e nel trattare con l'Inghilterra porta una freddezza di cattivo augurio. L'effetto generale non è buono.

Basterebbero le opinioni successive intorno a Cassala per lasciare incerti sulle sue idee. Si sa bene che queste oscillazioni [illegible], ma non si può ripetere) hanno per motivo il desiderio di migliorare le relazioni con la Francia, onde compiacere ai radicali.

L'on. Rudinì mostra di ignorare affatto lo stato del Paese, per modo che egli si troverà nella condizione di essere fra due selle, ecc., ecc.

Giuoco pericoloso che potrebbe condurre ove non vuole andare.

Queste informazioni, per quanto riguarda la Francia, sono certamente esattissime. Gli amorazzi dell'on. Rudinì colla politica francese gli serviranno a niente. Avrà le turibolate, non so poi quanto lusinghiere per un italiano, del *Temps* e dei *Débats*; turibolate che non rappresentano il pensiero pubblico, neanche del loro partito; ma nè in Europa nè in Africa la situazione verso l'Italia potrà cambiare, perchè alla Francia non importa di amici, ma vuole cooperatori alle proprie ambizioni.

In questo momento, per propiziarsi la Francia, il Ministero italiano dovrebbe abbandonare interamente l'Inghilterra.

Chi lo facesse tradirebbe la patria; e se, come pare, l'on. Rudinì ebbe un momento il pensiero di quell'evoluzione, è da sperare che ora lo abbia abbandonato.

In Francia i socialisti radicali sperano sempre di rivoluzionare l'Italia ed i patrioti di assoggettarla.

Il *Petit Journal*, *Jour*, *Intransigeant*, *Libre Parole*, e più di tutti la *Patrie*, senza contare il *Figaro*, *Soleil*, *Autorité*, clericali, sono un eloquente insegnamento di quanto possa sperare un Governo italiano dalla Francia se non si dispone a subirne l'influenza e la volontà; persino i *Débats* e l'*Echo* pubblicano un seguito di studi militari ed aneddotici sulla campagna d'Italia del 1796, che aprì la via alle dominazioni francesi in Italia; pubblicazioni il cui pensiero recondito è facile a capire, ed il *Temps* stesso deduce dall'intervista di Vienna che il modo migliore di amicarsi un popolo è schiacciarlo colla forza militare.

Davanti a queste manifestazioni dell'opinione pubblica, le migliori volontà, se vi sono, di Bourgeois, si spuntano; Parigi rimane il quartiere generale dei rivoluzionari italiani, e l'onorevole Rudinì, colla sua politica ondeggiante, andrà coi dannati di Dante.

D'altronde, la situazione del Ministero Bourgeois non migliora; all'interno i Consigli generali, in immensa maggioranza dettero parere ostile all'imposta sul reddito; il Gabinetto non vive più sopra un programma, ma sopra interessi di persone. All'estero la questione egiziana gli si rivolge contro e la Russia medesima se ne interessa.

Il *New York Herald* riceve da Pietroburgo che l'opinione pubblica si disinteressa affatto degli affari dell'Egitto ed anzi si rallegra della spedizione del Sudan perchè l'Inghilterra, essendo occupata altrove, lascia libera l'azione russa nell'estremo Oriente.

Nei circoli diplomatici non è neanche esclusa la possibilità di un tacito accordo pel quale la Russia avrebbe le mani libere nel Pacifico, e l'Inghilterra sul Nilo.

Il Ministero deve quindi vivacchiare come può all'interno e non compromettere sè stesso con qualche atto amico per l'Italia, che sarebbe ripudiato dal sentimento della grande maggioranza.

Devesi però aggiungere che queste incertezze nel Ministero italiano sono temperate dal sapere che esso ha due primi e principali compiti da liquidare: l'impresa abissina, non la nilotica, e rinforzare l'esercito.

Entrambi questi compiti richiedono un tempo che tutti gli accordano, confidando che egli se ne valga anche per imparare che le politiche estere guizzanti sono le peggiori.»

Gli avvenimenti d'Africa

La rottura delle trattative di pace. Salsa in ostaggio.

COMMENTI.

Il *Popolo Romano* dice che avvenne ciò che tutti i meno cocciuti antiafricanisti prevedevano: i negoziati di pace furono troncati.

Nel febbraio scorso, fallito un eguale tentativo, si accusò Crispi di non volere la pace; oggi Rudinì la voleva anche troppo, ed ebbe il torto di ripeterlo troppo, perchè giungesse agli orecchi di Menelik, e non gli è riuscito di concluderla.

E' una utopia il supporre che si possa concludere coll'Abissinia una pace duratura, se non la imporremo con le armi o se non la subiremo con vergogna. Il Governo non vuole la prima condizione; l'Italia però non accetterà mai la seconda.

L'essere il Salsa trattenuto in ostaggio è un incidente secondario, che dimostra tuttavia essere Menelik immeritevole del giudizio lusinghiero che ne diede Rudinì in Senato.

L'invio di due contadini a portare l'*ultimatum*, rivela un tale disprezzo nell'orgoglioso etiope, ubriaco della vittoria, da dimostrare che, pur concludendo la pace, non vi terrebbe fede, come fece al trattato di Uccialli.

La guerra in Africa è la ripercussione della politica dell'Europa, dove non ci muovono guerra soltanto perchè sono impotenti a farlo. Baldissera, per la dignità del paese, fece bene a troncare le trattative, e fece bene il Ministero a non accettare le imposizioni del Negus, che dovevano essere enormi, dato il nostro desiderio di pace. Ei fece bene a rientrare nella via del dovere.

Il *Don Chisciotte* dice che il telegramma di ieri arriva al cuore italiano più doloroso di una sconfitta. Nella sconfitta, il valore dei soldati e la promessa di una rivincita, ci lasciarono intatto l'orgoglio della patria; ma questo Menelik, che anzichè ambasciatori manda contadini al governatore rappresentante l'Italia, annunziandogli di tener prigioniero il Salsa, che egli stesso richiese per le trattative di pace, questo Menelik tenta di infliggere una villana umiliazione all'Italia. Se questo è il sogno della sua ambizione, si sbaglia. L'Italia non chiese la pace; egli la chiese dopo amba Alagi, dopo Makallè, e dopo Adua. Ora pose fra noi e lui l'ultima ingiuria. Dopo una sconfitta nella quale innanzi a tutto il mondo i soldati italiani apparvero eroi, si poteva trattare, adesso non più.

Possonvi essere molte opinioni circa la politica africana, ma non vi sono dissensi per custodire il nostro decoro. La prigionia del maggiore Salsa non è una umiliazione; è una provocazione. L'Italia è pronta a raccoglierla. Il Negus se ne dorrà amaramente. L'Italia, che non è una nazione debole nè ignara, non si abbandonerà ad impazienze vane e pericolose. Poichè il Negus vuole la guerra, vi si prepareremo, risoluti, concordi e prudenti, assicurandoci il successo. Menelik vuole la guerra di distruzione? L'Italia gliela farà.

E' superfluo richiamare l'attenzione dei lettori sulla importanza di questo commento del *Don Chisciotte*, ch'è ritenuto interprete delle idee dell'on. Rudinì.

Anche quelli dunque che hanno tanto messo in canzonatura e tanto additato all'odio del Paese i *guerrafondai*, ora si accorgono che, dopo amba Alagi ed Abba Garima, con Menelik non era possibile che una pace senza onore o una guerra senza quartiere! Questa volta il tempo non ha indugiato ad essere galantuomo!

Telegrafano da Roma, 22:

«Oggi i ministri si riuniscono a Consiglio per esaminare la questione africana aggravatasi in seguito all'ultimo telegramma di Baldissera. Stamane alla Camera correva la voce che non vi fossero notizie del generale Mazza, inviato a riportare le note lettere a Salsa. La voce però è insussistente. Nei circoli di Montecitorio, si nota un'agitazione ostile al Gabinetto Rudinì che viene incolpato di questi risultati svantaggiosi.

A proposito del Consiglio odierno l'*Agenzia Italiana* dice: «Il Governo, alle proposte di Menelik ne oppose altre relative alla liberazione dei prigionieri ed al protettorato. Salsa ne fu relatore. Menelik le respinse e trattenne Salsa in ostaggio, finchè gli si restituisse il foglio munito del suo sigillo, che ritiene impegnativo. Il Ministero ora ha due scopi: assicurare Adigrat e aumentare le forze nell'Eritrea. Annunzierà alla Camera che il credito di 140 milioni è sufficiente alle necessità urgenti. Se sarà necessario, anche prima delle vacanze chiederà altri milioni, regolandosi sulle richieste di Baldissera.»

Come sono trattati i nostri prigionieri.

Roma 22 — Alfredo Zarich, tenente medico, romano, era andato in Africa volontario ed è caduto prigioniero di Menelik alla battaglia di Adua. Per mezzo del tenente Roversi, aiutante di campo del maggiore Salsa, egli ha mandato notizie di sè al proprio padre, valoroso reduce dalle patrie battaglie. Gli ufficiali medici sono trattati bene, hanno viveri, vestiti, quadrupedi, e due soldati italiani come attendenti. Il Negus li riceve frequentemente nella sua tenda, offrendo loro *miez* (idromele), che bevono seduti sui tappeti imperiali, in segno di straordinaria preferenza. I medici prigionieri sono quattro; gli altri prigionieri, numerosissimi, vivono male, soffrono la fame, sono magri, senza tende, e, se sono feriti, senza cure. Alcuni sono tutti nudi.

Perchè il Negus rifiutò la pace.

Roma 22 — L'*Italie* dice che si hanno notizie incomplete sui motivi che spinsero Menelik a rifiutare la pace. Dice però che il principale motivo è la questione del protettorato, non volendo il Negus obbligarsi a rifiutare il protettorato di altre potenze, come esigeva il Governo italiano.

L'*Italie* osserva essere questo un semplice pretesto. Il Negus obbedisce ad influenze che lo circondano e preferiscono la ripresa delle ostilità.

Il successo della sottoscrizione pel prestito 4 1/2 per cento

Le principali sottoscrizioni pel prestito-rendita 4 1/2 per cento furono raccolte: a Milano per 500 milioni di capitale nominale; a Roma 270 milioni, a Torino 200 milioni, a Genova 170 milioni. Vengono poi: il Veneto con 37 milioni, la Toscana con 25 milioni, le provincie lombarde con 21, le provincie meridionali con 20 milioni, l'Emilia e le Marche con 15 milioni, il Piemonte con 9 milioni, la Sicilia con 4 milioni, la Sardegna con un milione. Totale 1272 milioni di capitale nominale.

Come i lettori sanno, il prestito era di 60 milioni; quindi è stato sottoscritto per oltre 21 volte.

Commentando questo risultato giustamente il *Don Chisciotte* dice che il Paese ha fiducia in sè stesso, e che eguale fiducia è riposta in noi dai capitali di tutto il mondo.

Infatti la sconfitta del Tonchino fece precipitare la rendita francese; l'uccisione di Gordon significò una vera *débâcle* per i valori inglesi; la rendita italiana invece resistette con una solidità senza esempio alla catastrofe di Adua.

Ciò è confortante per il patriotismo italiano.

ZANARDELLI E IL MINISTERO

Roma 22 — La *Tribuna*, pubblicando la notizia intorno ai deputati Talamo, Lojodice e Martini, recatisi a Maderno per indurre Zanardelli in favore del Ministero, aggiunge:

«Non possiamo prevedere quale possa essere il risultato dell'ambascieria. Sappiamo però che Zanardelli ha già risposto negativamente alle premure fattegli, perchè assumesse alla Camera la parte d'accusatore del Ministero Crispi o si facesse promotore di inchieste sulla passata amministrazione.»

CORRIERE FEMMINILE

(nostra corrispondenza)

La «Révolte des filles» — Accusa strana — Fiori e profumi — Novità di stagione.

ROMA, 21 aprile.

Il mondo è veramente in rivoluzione giacchè tutte le leggi naturali della società sembrano essere sconvolte. Conveniténe infatti.

E' stata pubblicata la *Révolte des filles*, la quale è una polemica molto vivace intavolata dalle fanciulle con le loro madri *in ispecie, e con il babbo, e* tutti gli altri parenti in genere.

La condizione delle ragazze non è bella veramente, e nella borghesia in massima parte i guai sono maggiori, e finora lontani ed insufficienti i rimedi. La paziente analisi di qualche romanziere innamorato del vero, spesso svela, in quel campo, una varietà innumerevole di «tipi», dipingendoli nella crudezza dei contorni e nella triste verità dei particolari.

Ma! che farci? In attesa del *meglio* ecco che cosa scrivono le ragazze battagliere in Inghilterra:

«.....Le fanciulle devono ricevere una educazione più seria di quella che è data loro attualmente. In luogo di sciupare la giovinezza in futilità, passando il meglio del loro tempo ad accomodare i fiori nelle giardiniere, ad offrire tazze di the, a far della cattiva musica, bisogna che imparino la vita come i loro fratelli.

«Esse sapranno il bene ed il male e conosceranno gli uomini. Così entreranno nella lotta per la vita — *struggle for life* — ben preparate come il sesso forte, e avranno, infine, eguaglianza di scelta in ciò che dà valore alla vita.»

Dopo un programma così chiaro, ogni commento è superfluo.

***

S. Paolo in istato d'accusa.

Mrs. Fawcett, una delle più notevoli partigiane in Inghilterra dell'emancipazione femminile, protesta a nome suo e delle compagne contro la Bibbia, non solo, ma specialmente contro S. Paolo, accusandolo d'aver voluto sottoporre un sesso all'altro quando scrisse: «L'uomo è padrone della donna.... l'uomo non è stato creato per la donna, ma la donna per l'uomo.... Dunque siate sottomesse a vostro marito.... Io non permetto alla donna d'insegnare o di prendere alcuna autorità sul proprio marito... ella deve stare in silenzio.»

Per brevità tralascio altri avvertimenti *incriminati* del santo popolare.

Perciò Mrs. Fawcett afferma che S. Paolo è un retrogrado, anche scrivendo per altri tempi, e che una gran parte de' suoi insegnamenti sulla posizione sociale, delle donne e sulle altre questioni sociali non sono ora accettate da nessuna chiesa cristiana come guida pratica di condotta.

Se, *conclude*, le idee di S. Paolo sulle donne si trascinano ancora nella liturgia delle chiese cristiane, non sono, però, meno abbandonate in fatto.

Eppure, a' suoi tempi, S. Paolo passava per un difensore dei diritti e delle prerogative femminili, dimostrandolo chiaramente, più che altrove, quando parla di Priscilla, alla quale si deve la fondazione della Chiesa di Roma, ch'egli nomina quasi sempre prima del marito Aquila.

Chissà, quindi, dall'alto della sua gloriosa dimora, che cosa penserà delle proteste di Mrs. Fawcett e compagne.

***

Sapete, l'anno scorso, quante libbre di rose adoperarono gl'industriali di Grasse per la fabbricazione di quei profumi? Quarantamila libbre. E dire che un chilo di essenza di rose di maggio vale circa tremila lire. Di fiori d'arancio s'impiegarono 220,000 libbre; di lilla 50,000; ed il massimo fu raggiunto dalle violette, delle quali, per i loro delicati ed apprezzatissimi estratti, ne occorrono necessarie 500,000 libbre.

E dire che l'idea della distillazione dei fiori si deve principalmente a Richelieu, il quale intravvide da essa un gran cespite di ricchezza per la Provenza.

Anna d'Austria, o per compiacere il galante cardinale, o veramente per la passione degli odori, contribuì a rendere *fiorente* la nuova industria, che s'ebbe in breve la benevolenza di tutte le dame della Corte e del Regno.

D'allora le alture del Varo divennero una miniera d'oro, poichè si asserisce, e *sembra provato*, che vi *germogliano* fiori di una delicatissima e straordinaria fragranza e di varietà sorprendentemente disparate.

Anche i fiori della nostra Riviera di Levante godono alta e meritata fama come adatti e preferiti nella distillazione. E dalle statistiche attuali risulta ch'è aumentato il peso dei fiori adoperati quest'anno per l'essenze, e ciò devesi certamente alla felice innovazione del sapol a profumi *d'espansione centrifuga*, i quali profumi, conservandosi e accentuandosi maggiormente quanto più il pezzo si consuma, richiedono, com'è *logico*, una quantità molto superiore di estratto.

Dei quali sono ogni giorno più preferiti i delicatissimi, che solleticano le membrane olfatiche senza offenderle, come i violenti sbuffi di *oppoponax*, di muschio, ecc. facevano sovente al passaggio di qualche signora... ultra-profumata.

***

I risvolti di moerro, dai toni cangianti e morbidi, continuano a tempestarsi di *pagliuzze lucenti*, di giaietto, di perle, di margheritine colorate, ecc.

Coi vestiti di setà *liberty* si adopera invece un velluto leggero, col quale si fa pure il corsetto attillatissimo e rientrante nella *jupe*, mentre le maniche sono della stoffa della veste.

I grandi *scolli* di trina d'*Alençon*, col colletto amplissimo che ascende a metà della nuca e le corte *berthes* sull'omero, sono in gran favore: bellissimi quelli interamente ricamati in perle e piccoli dischi argentati; sui vestiti di *gros* di Londra, di moda adesso, *offrono* un contrasto ammirevole.

Le stoffe *mikado* non sono ancora detronizzate, adoperandosi per *toilettes* grevi, di etichetta; le guarnizioni sovrabbondano di tutte le specie, ma in particolar modo fiori, fiori, fiori.

Al gentile trionfo della primavera e della bellezza, salve!

Egeria.

IL MINISTERO FRANCESE

non potendo più a lungo rimanere in carica di fronte al contegno ostile del Senato, si presenterà dimissionario alla Camera convocata per oggi straordinariamente.

Un amico dell'Italia

L'insigne economista francese Leone Say, del quale abbiamo ieri annunciato la morte, aveva sempre conservato molta simpatia ed ammirazione per il nostro paese, dove aveva imparzialmente studiato le fasi della nostra vita finanziaria ed economica.

Mentre più impetuosa infieriva la guerra commerciale contro l'Italia, Leone Say fu tra i pochi che deplorarono le aberrazioni dei protezionisti francesi.

Del suo affetto e della sua alta considerazione per l'Italia, Leone Say dava uno splendido saggio nell'opuscolo da lui pubblicato nel 1884, per descrivere il viaggio che compiè nell'alta Italia.

L'opuscolo era preceduto da una relazione dell'on. Luzzatti.

L'insigne economista francese, appena arrivato in una città, anzitutto visitava gli opifici, le Banche, le Casse di risparmio.

Dei nostri istituti egli dava un giudizio molto lusinghiero.

Giudicò che l'iniziativa individuale è

molto sviluppata fra noi, che il risparmio è molto coltivato, che la protezione verso gli operai si manifesta efficacemente.

Concludeva il Say dicendo che le impressioni riportate lo spingevano a proseguire con maggiore energia nella lotta contro il socialismo dello Stato.

Innanzi alla tomba di Leone Say, si inchinano riverenti gli studiosi italiani, che ammirarono le grandi qualità intellettuali del maestro, e gli uomini politici, che apprezzarono la sua costante equanimità, così rara nel paese vicino, verso l'Italia.

Accidente ferroviario

Ala 22 — Il treno celere dall'Italia ha deragliato. Tre carrozzoni andarono in frantumi. Due servi dell'ambulanza postale italiana riportarono gravi ferite.

IL CONGRESSO DELLE RELIGIONI
all'aprirsi del secolo ventesimo

Il Congresso delle religioni è possibile in Europa? — Il sentimento religioso in America e Europa — Condizioni diverse della religione nei due paesi — I pareri del cardinale Meignan, di monsignor Mathieu, di monsignor Ireland, dell'abate Lemire, di Sabatier, del rabbino Zadoc Kahn e dei signori Jules Simon, Melchior de Vogné, Max Leclerc — L'universalità dell'idea divina e la integrità di ogni singolo Credo.

In God we trust.

L'idea di un Congresso universale delle religioni, che si dovrebbe tenere in Parigi nell'anno 1900, fu discussa con vivace animazione da tutta la stampa.

Nella data medesima della ventura Esposizione di Parigi, poichè in questa data un secolo per sempre si chiude ed un altro nuovo comincia, ma lontano dal chiasso e dalla distrazione festosa dell'Esposizione, nella raccolta solennità del grande anfiteatro della Sorbona, per ove s'effonde, come un sogno di pace, la sublime visione dell'affresco di Puvis de Chavannes, i rappresentanti di tutte le religioni dell'universo, si dovrebbero riunire in una fraterna assemblea per richiamare agli uomini dell'oggi, dominati dal materialismo scientifico ed industriale, l'ideale religioso.

L'idea è grandiosa e del tutto degna dell'*anima moderna*; essa risponde ad una imponderabile ma diffusa tendenza degli spiriti umani civili, essa incarna tutto un complesso di secrete ed ideali aspirazioni che emanano collettivamente dalle comunità umane emaniose di affilarsi in qualche cosa di stabilmente eterno: ma è essa attuabile in Europa?

In America lo fu, ed a convincere gli spiriti sinceri ed inquieti è sufficiente ricordare l'esempio delle austere assemblee di Chicago e la testimonianza degli uomini più religiosi e più autorevoli del clero cattolico e protestante. E la medesima esperienza di Chicago prova irrefutabilmente che il primo Congresso, lungi dall'essere una parata di scetticismo o di indifferenza, ebbe effetti straordinari di sentimento e di fede.

Ma potrà avvenire lo stesso in Europa?

***

A prima vista parrebbe di sì; parrebbe che niun motivo dovesse esservi in contrario a che dal Congresso delle varie religioni, tanto il sentimento religioso del consorzio umano, quanto quello di ciascuna speciale comunione, potessero uscir fuori più puri e intensi. Ma, in realtà, fra l'Europa e l'America vi è, in fatto di religione, una profonda differenza, differenza che non riguarda la sostanza e la forma della religione, differenza che non si riferisce all'importanza di questo o di quel dogma, ma che consiste nell'apprezzamento che la coscienza fa della religione in genere.

Presso i popoli civili dell'America, come le istituzioni loro non sono indigene, così non lo è la religione. Qualunque confessione religiosa che si trova in America, fuvvi trasportata da altri paesi; non sorse sul suolo americano; e però tutte le diverse religioni che si trovarono rappresentate al Congresso, vi stavano come in un ambiente neutro, per tutte egualmente lontano dal loro centro, e quindi in condizioni più che favorevoli per una serena ed elevata discussione.

Tutte le grandi capitali religiose, a cominciare da quella donde magnificamente guarda all'eternità la promessa del Cristo, per finire ad una qualunque delle sedi originali della più ristretta confessione religiosa, tutti i capi supremi, tutti i santuari più venerati, tutti i ricordi più vivi per ove si svolsero i dogmi e le credenze, tutti infine gli elementi tanto personali, quanto materiali, tanto di sostanza, quanto di forma, erano presso a poco ugualmente lontani dal centro dove i rispettivi campioni di ogni fede si erano adunati.

In secondo luogo poi, a cagione di questa lontananza delle comunità religiose americane dalle sedi principali, dalle fonti miracolose delle loro rispettive religioni, si verificarono due effetti sulla natura del sentimento religioso in sè, e questi sono: una maggiore spiritualità e quindi flessibilità di detto sentimento, e un maggior rispetto per i sentimenti religiosi degli altri.

Ciò era tanto più naturale in quanto niuna confessione religiosa americana aveva tradizione di lotte combattute nel suo paese per la sua fede, tradizione invece che esiste fortissima là dove è la sede prima ed unica di ogni grande religione.

***

In Europa, invece, queste condizioni di fatto sono completamente differenti. In Europa molte religioni o confessioni diverse della stessa religione hanno precisamente la loro patria sacra, o la patria dogmatica, o il santuario più celebre e sacro; altre vi hanno un'ampia e numerosa schiera di fedeli, altri l'hanno esigua. In Europa religioni come il Buddismo e il Bramanesimo si troverebbero del tutto in paese straniero, e però di fronte al cattolicismo, appoggiato alla maestà di Roma, al culto di Maometto, sostenuto da Costantinopoli, e alle chiese protestanti, forti nelle capitali politiche dello Stato in cui sussistono, si troverebbero in uno stato disuguale e per esse inferiore. In Europa poi la tradizione delle lotte religiose è ancora viva e ad ogni istante ricordata dalle terre medesime su cui il sangue dei fanatici fu versato, quando le anime si combattevano ferendo i corpi.

Ed è naturale che, date queste condizioni diverse, il sentimento religioso europeo sia diverso dall'americano, e che, appunto contrariamente all'americano, sia più rigido, meno inteso, e più esclusivo.

Orbene, sono precisamente tutte queste intime differenze di fatto e di sentimento, quelle che ingenerano il dubbio sulla buona riuscita del Congresso di Parigi, ed al lettore non dispiacerà certo sentire a tal proposito l'opinione di alcune note personalità illustri del clero e della letteratura di Francia.

***

Il cardinale Meignan, arcivescovo di Tours, spirito dotto e liberale, sta per il *no*, e per l'appunto scrive: *L'Amerique n'est pas la France. Ni son peuple ni son clergè ne se ressemblent. Ce qui s'est rèalisè une fois dans le nouveau Monde, ne se fera pas ou se ferait mal en Europe;* e dello stesso parere è monsignor Mathieu, vescovo d'Angers.

Dal Congresso si augura invece bene l'ardente tribuno del cattolicismo americano, monsignor Ireland, arcivescovo di San Paolo.

L'abate Lemire, deputato del Nord, illustratore dell'opera sociale del cardinale Manning, è favorevole al Congresso: *Pourvu que la lumière rayonne, peu importe le chandelier* — egli scrive.

Un aderente entusiasta ne è A. Sabatier, assessore facente funzione di decano presso la facoltà di teologia protestante a Parigi, e Zadoc Kahn, gran rabbino di Francia.

Nel mondo intellettuale i pareri sono meno assoluti ma più analitici e minuziosi.

Jules Simon approva il Congresso purchè si tenga nella pura regione umana e lasci da parte ogni discussione sul dogma, poichè il primo dogma di una religione è di essere una religione, *una rivelazione*, e per tal fatto, assoluta, immodificabile.

Melchior de Voguè, l'illustre critico ed esaltatore di Tolstoi e di d'Annunzio, non è molto entusiasta del Congresso, ed egli pure ne sottopone il buon esito allo spirito che presiederà alle riunioni.

Favorevole in fine è Max Leclerc.

***

Per parte nostra, nell'attesa ancora degli anni che ci separano dalla fine del secolo, diremo piuttosto: che se quel senso di religiosità, presentito già dall'arte moderna, prima che nella vita si fosse esplicato, continuerà, come è certo, a penetrare le anime degli uomini, rafforzando la loro fede nel loro *Credo* rispettivo, ma sollevando il limite estremo del *Credo* istesso verso l'immensa idea divina, il Congresso potrà perfettamente *riuscire*, come quello che unisce i rappresentanti di tutte le famiglie umane nella comune fiducia, nella comune preghiera a Colui che è nei cieli e che ciascuno nomina a suo modo nella sua lingua, pur mantenendo intatta e stabile l'integrità della propria fede e del proprio dogma.

m.

L'EDEN SOCIALISTA

Il *Temps* scrive:

« I rivoluzionari parigini hanno dato testè all'Eden del rione del Tempio, un sunto delle bellezze dell'« Eden Sociale » che uno dei loro oratori promise al popolo in nome del suo partito.

In questa sala, il partito guedista presentava, l'altra sera, il suo candidato *alle elezioni municipali* nel rione degli Enfants rouges, il cittadino Restiaux. L'uditorio si componeva in maggioranza di socialisti e di un gruppo di *libertari* venuti per combatterli sopratutto nella persona del cittadino Chamain. Questa animosità dei libertari contro il deputato collettivista è dovuta ad una parola imprudente da lui pronunziata in in una recente riunione. Seccato dalle interruzioni dei libertari, il Chamain avrebbe dichiarato « che nel giorno della rivoluzione egli li farebbe fucilare tutti ».

Giustamente impressionati della sorte che li attende nelle società collettiviste, i compagni stabilirono di vendicarsi anticipatamente contro i loro *futuri* carnefici, e di *ostacolare* la *loro* propaganda, allo *scopo* di *dilazionare* il più che possibile il *momento fatale*.

Così, l'altro ieri, quando Chamain incominciò a descrivere i vantaggi del collettivismo pratico, i libertari non mancarono di interromperlo con risa ironiche.

— Sta zitto, fucilatore! gridò anche uno di essi.

— Ah! sempre voi, risponde il Chamain. Ebbene, sì, l'ho detto e lo ripeto (perchè non mi spaventate mica, sapete) che il giorno della rivoluzione, se saremo obbligati di giungere fino a quel punto, tutti coloro che ci sbarreranno la strada, reazionari e libertari (spesso è la stessa cosa) noi li fucileremo!

I socialisti applaudono. *Gli anarchici* protestano: si scambiano ingiurie da ambedue *le* parti. Il *cittadino* Warnant, un guedista, *sale* alla *tribuna*:

— Chiedo, diss'egli additando i suoi avversari, chiedo perchè questi « individui » vengono a turbare le riunioni socialiste e si astengono dal comparire nelle riunioni « borghesi ».

— Voi mentite! grida un compagno, noi predicheremo per ogni dove l'astensione e l'anarchia.

Ma Warnant, alzandosi, volge il braccio verso il suo interruttore:

— Cittadini, colui che io vi designo è una spia.

Il compagno a quell'ingiuria si eccita ed esclama:

— Fornisci delle prove, vigliacco, ubbriacone, bandito!

Poi, lanciandosi su di lui:

— Ti *voglio* strozzare, *canaglia!*

I guedisti si *precipitano per* proteggere il loro amico.

Un cittadino, per colmare l'irascibile compagno, gli somministra un pugno in un occhio: questo è il segnale della lotta.

I libertari, che sono soltanto una ventina, si gettano sui socialisti pigliandogli a calci e a pugni.

La mischia diventa generale. L'Eden si trova d'un tratto trasformato in una arena di pugilato: molti combattenti rotolano sul piancito mentre altri si armano di sedie.

Da ultimo, il presidente riesce a dominare il tumulto e promette di dar la parola ai compagni, dopo che sarà stato votato l'ordine del giorno. Gli anarchici si calmano.

L'ordine *del giorno* è votato. Ma quando essi stanno per prendere la parola, i socialisti dichiarano tolta la seduta e si ritirano ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1391). Viene fatta domanda al Pontefice onde prenda sotto la sua protezione la Patria del Friuli ed Udine in particolare.

×

Un pensiero al giorno.

I capelli bianchi sono la schiuma che copre il mare dopo la tempesta.

×

Cognizioni utili.

L'aglio contro la fillossera.

Un agricoltore ebbe l'idea d'interrare dei capi d'aglio al piede di ceppi di vite fillosserate. Risultato eccellente. Le piante ripresero vigore e le radici di quelle viti sembra si liberassero dalla fillossera.

×

La sfinge. Sciarada.

Scarso sussidio è al povero *l'intiero*,
In questi avari dì;
***Conforto* ancor più misero è il *primiero*,**
Pur v'ebbe chi alle pompe il preferì;
Ma è ricco e si solleva oltre le stelle
Chi vive sotto l'egida
Del mio *secondo* e delle sei sorelle.

Spiegazione del monoverbo precedente.
TRAVERTINO (*tra ve r t in o*)

×

Per finire.

La cameriera aiuta la signora ad abbigliarsi per uscire.

— State attenta, Giovanna! non fate il busto quel nodo come ieri.

— Oh! può star tranquilla, la signora: ne ho fatto uno che qualunque mano inesperta riuscirebbe a sciogliere.

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Tentato suicidio.

Cividale, 22 aprile.

Una signora, credo sia di Gorizia, che alloggia all'albergo del « Friuli », questa mattina alle 11 circa, nella propria stanza da letto, tentò suicidarsi ingoiando una soluzione di capocchie di zolfanelli. Il personale dell'albergo, vedendo che non scendeva a desinare, salì alla stanza e trovò l'infelice signora che contorcevasi dai dolori. Pochi minuti ancora e senza il pronto intervento del medico dott. Chiaruttini, essa sarebbe morta.

S'ignorano le cause. Ora è fuori di pericolo, e si può star sicuri che, meglio riflettendo, non ritenterà una simile prova.

Ortica.

Sevegliano, 22 aprile.

Per i caduti d'Africa

Anche il Comune di Bagnaria, per cura del Municipio, volle rendere tributo d'omaggio con un solenne ufficio funebre ai prodi nostri soldati caduti nelle lontane lande africane.

Infatti, oggi alle ore 9, nella Chiesa di Sevegliano, parata a lutto, intervennero le autorità comunali, i membri della Congregazione di carità, i maestri coi rispettivi alunni, e gran quantità di popolo, a pregare l'eterna pace a quei generosi che col sacrifizio del proprio sangue seppero tener alto ed onorato il patrio vessillo, a quei valorosi che seppero morire eroicamente col dolce nome della patria sulle labbra.

La messa venne eseguita egregiamente dai cantori del paese, ed al catafalco, ornato con trofei, corone ed epigrafi, facevano guardia d'onore una squadra di guardie di Finanza della brigata di Palmanova, Privano e Bagnaria.

Mesta e commovente riuscì la sacra funzione, e certo valse ad esplicare maggiormente il sublime concetto di « Religione e Patria ». *y.*

Le *operazioni* bancarie del Renier. Quel V. di cui parlava il corrispondente di Conegliano della *Gazzetta di Venezia* nella cronaca da noi riportata martedì u. s., che aveva tentato farsi scontare una cambiale presso la Banca Popolare di Conegliano era proprio il Renier Nicolò.

Oltre a ciò scrivono da quella città che poco tempo fa lo stesso Nicolò Renier proponeva un affare di lire 3000 alla Banca di Credito agricolo ed industriale di Conegliano, coll'avallo dello stesso signore di Tolmezzo, e già l'affare stava in massima per concludersi. Ma il Direttore cav. Calissoni, non bene impressionato *dalle informazioni*, e *non sapendo d'altra parte* capacitarsi *come l'offerto* avallante, essendo *presidente* di un istituto di credito e cugino del richiedente, lasciava che questi ricercasse altrove il prestito, insistette perchè la domanda fosse respinta. E la domanda fu respinta.

UDINE
(La Città e il Comune)

Fiera di S. Giorgio. Il mercato di ieri può dirsi che fu soddisfacente, se si pensi come nell'attuale stagione incalzino le faccende campestri, che tengono occupatissimi i nostri agricoltori.

La maggior parte degli acquisti nei buoi e nelle vacche furono per bestie da lavoro. I prezzi si *mantengono fermi*, *cioè al livello di quelli fatti nella* precente fiera (19 marzo).

I *negozianti toscani comperarono pochi* vitelli *maggiori*, qualche vacca delle più scelte, e molti vitelli minori. Tutto il resto fu contrattato da provinciali.

In complesso si contarono 1204 capi bovini così divisi: 422 buoi, 417 vacche, 100 vitelli sopra l'anno e 265 sotto l'anno.

Andarono venduti 60 buoi, 200 vacche, 30 vitelli sopra l'anno e 160 sotto l'anno.

Vi erano 145 cavalli ed 11 asini; e furono venduti 10 cavalli.

— Il mercato d'oggi, in causa del tempo piovoso, è quasi nullo.

Conferenza. Ier sera alla presenza di un uditorio molto numeroso, l'avv. Giuseppe Girardini tenne nella sede della Società operaia l'annunciata conferenza sui « Probiviri ».

L'egregio oratore parlò circa mezz'ora, specialmente sui diritti degli operai nei riguardi del lavoro e del salario, e fu vivamente applaudito.

Il cav. Londero, nostro comprovinciale, consigliere delegato alla Prefettura di Treviso, è stato promosso dalla seconda classe alla prima.

La gita di Adelsberg. Domenica 24 maggio p. v. partirà da Venezia un treno speciale internazionale per Trieste ed Adelsberg dove il 25 (secondo festa delle Pentecoste) avrà luogo la ormai *mondiale festa nelle Grotte*, denominata la festa del Paradiso.

Le Grotte saranno illuminate a luce elettrica e con 2000 candele. Nelle grotte stesse col concorso di due bande musicali militari avrà luogo la grandiosa festa da ballo popolare.

Saranno ammesse alla vendita dei biglietti andata-ritorno direttamente per Adelsberg colla riduzione del 60 per cento anche le stazioni di Sacile, Pordenone, Casarsa ed Udine.

Sul fatto del Liceo al quale ieri brevissimamente accennammo, non eravamo stati esattamente informati, perchè, a quanto abbiamo saputo poi, nè le parole pronunciate in iscuola dal professore in questione potevano a rigore dirsi « offensive » per la persona cui erano indirizzate, nè gli altri studenti presero le parti del compagno, chè anzi sembra abbiano mostrato di approvare il professore.

Ci sono note ora in ogni particolare le cause che determinarono il deplorevole incidente, e dobbiamo dire, per la impressione nostra, che se ci fu forse un po' di mancanza di tatto nel professore, dall'altra parte ci furono indubbiamente degli scatti di esagerata suscettibilità. Questo crediamo di poter dire a fatti conosciuti, senza però aver la pretesa che il nostro apprezzamento non possa essere errato.

E non insistiamo sul rincrescevole argomento, tanto più che ci sarà una inchiesta, per la quale verrà espressamente da Roma un ispettore centrale del Ministero della P. I.

Frattanto il Consiglio dei professori ha escluso dalle lezioni pel resto dell'anno scolastico lo studente che martedì erasi contenuto in iscuola nel modo che abbiamo detto ieri.

Grave disgrazia.
Un soldato ferito.

Il *Veneto* di Padova narra nel suo numero di ieri:

« Ieri sera ci si riferiva di una grave disgrazia avvenuta nell'interno del quartiere dell'87° fanteria a S. Giustina.

Ci siamo occupati per conoscere ogni particolare, e riferiamo con la maggior possibile esattezza.

Verso le ore 3, alcuni soldati, in una camerata, facevano istruzione col fucile, allorquando il tenente Favro, per viemmeglio spiegare al soldato Egiberto Rapetti — del Distretto di Udine — il modo di tenere l'arma, la prendeva in mano facendo atto di puntarla.

Fatalmente il fucile era carico, e partendo il colpo il proiettile andava a colpire il soldato Rapetti, perforandogli il polpaccio della gamba sinistra.

Il ferito cadeva a terra privo di sensi, e l'ufficiale sfortunatissimo accorreva in suo soccorso.

Dopo le prime cure, il *ferito* veniva trasportato in barella da quattro soldati all'Ospedale *militare* in via S. Giovanni di Verdara.

Stamane vi ci siamo portati per conoscere lo stato del ferito, e ci fu assicurato ch'esso migliora, per cui ritiensi possibile la guarigione relativamente sollecita.

Sappiamo che il comandante del reggimento, cav. De Paolis, appena fu a conoscenza del fatto, volle conoscerne esattamente i particolari, specialmente per il fucile carico in una sala d'istruzione ».

Un furibondo. Verso le ore 8 e mezza pom. di ieri certo Visentini Eugenio fu Giacomo e della fu Bugna Giuseppina, nato il 3 luglio 1848 a Pozzuolo del Friuli, facchino, qui abitante in via Anton Lazzaro Moro, si presentava alla birraria alla « Tre Torri » in Mercatovecchio, condotta da Puppi Filippo, allo scopo di chiedere l'elemosina ad una cameriera addetta a quell'esercizio.

Avendogli la figlia del Puppi risposto che nulla aveva a dargli, cominciò ad insultarla ed entrato nel *cortile* della birreria gettava a terra quasi *tutte* le sedie che vi si *trovavano*, imprecando contro i proprietari. Al rumore, accorse il Puppi ed invitò il disturbatore ad uscire; ma il Visentini invece di ubbidire si gettò contro di lui e con pugni e calci cercava di gettarlo a terra. Ne nacque una viva colluttazione che avrebbe finito colla peggio dell'esercente, se fortunatamente non fossero giunte le Guardie di città che trovavansi in servizio in quelle vicinanze e che procedettero all'arresto di quel forsennato.

Accompagnato in caserma, rifiutavasi

di declinare le sue generalità, e diedesi a minacciare ed oltraggiare le guardie, cercando di ripetere le violenze usate ai Puppi, di modo che a gran fatica, quattro agenti riuscirono a rinchiuderlo in camera di sicurezza, mentre gridava: « Siete tutti assassini, birbanti, me la pagherete tutti avanti il Tribunale ».

L'individuo in parola quantunque si rifiutasse di dire chi era, qualificandosi per « Giudeo di Cristo », fu subito dagli agenti riconosciuto per il noto pregiudicato sopra descritto, già otto volte condannato per simili atti di violenza, e per questua con minaccie.

Venere peripatetica. Verso le ore 11 ant. di ieri venne dalle guardie di città arrestata la prostituta Saltarini Pia di Leonardo, d'anni 21, da Udine, abitante in via Superiore n. 71, perchè contravventrice al foglio di via obbligatorio rilasciatole il 17 corrente dalla Prefettura di Treviso.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che eseguirà oggi 23 aprile alle ore 7 e mezza pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Tiro a segno » — Beretta
2. Atto III « Ernani » — Verdi
3. Ouverture « Genoveffa » — R. Schumann
4. Inno ad « Aegir » — Imp. Guglielmo II
5. Introduzione atto I e duale III « Manon Lescaut » — Puccini
6. Waltzer « Raggio di Luna » — Montico.

Casa d'affittare. Col primo maggio p. v. è d'affittare, fuori di porta Gemona, una casa composta di due camere, cucina e tinello.

Per informazioni rivolgersi al signor Giovanni Sello.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Del Fabbro-Scaffo Irene: Nigg Carlo e C. lire 1.

Bertoni Giacomo: Pittana e Springolo lire 1, Guldetti dott. Guido 1, Fanton Luigi di Latisana 1, Fanton Madd. Bertoni di Treviso 1, Ambrosio Felice di Latisana 1, Tomasoni dott. Luigi e famiglia di Bottrio 4.

A Francesco Berghinz

nel trigesimo della sua morte.

Desolatissimi oggi come nel dì in cui spiravi, deponiamo una corona sulla venerata Tua tomba, rammentando l'infausto 23 marzo quale il giorno più doloroso della nostra esistenza. Il vuoto che lasciasti intorno a noi non potrà colmarsi mai più, e noi piangeremo sempre con egual lutto il Tuo nobile cuore, la Tua mente eletta, il Tuo senno profondo, da cui ci venivano conforto, consiglio, aiuto; e non potremo *mai, mai* consolarci di averti perduto.

Possa Iddio che apprezza l'intimo dei cuori, dare a Te quel premio che meritò la Tua vita onesta, efficace, disinteressata; ed a noi la forza di sopportare tanto dolore!

Venezia, 23 aprile 1896.

La sorella.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 4 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	23 apr ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 Liv. dal mare	757.5	754.1	753.7	748.9
Umido relat.	34	28	57	82
Stato di Cielo	misto	misto	misto	copert.
Acqua cad. mm	—	—	—	1.6
Vento (direzione	E	SE	—	E
Vento (vel. Kilom.	6	5	—	6
Term. centig.	14.8	18.0	13.4	10.6

Temperatura (massima 18.6 / minima 7.0)

Temperatura minima all'aperto 6.3

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti intorno levante — Cielo coperto piovoso — Qualche nevicata ai monti.

La riforma elettorale in Austria

Alla Camera dei deputati austriaca si sta ora discutendo la legge sulla *riforma elettorale*.

Ecco in poche parole di che si tratta. Il diritto elettorale in Austria è per classi. Le classi sono quattro: grandi proprietari, Camere di commercio, censiti della città, censiti della campagna. Fra i censiti sono compresi di diritto gli elettori per *capacità*, cioè i medici, gli avvocati, gli ingegneri, i professori, i preti, gli accademici. I cittadini maggiori di età annoverati in queste quattro classi eleggono separatamente i loro rappresentanti. I deputati della campagna sono eletti a due gradi; gli altri lo sono direttamente.

Il numero dei deputati del Reichsrath, ossia del Parlamento austriaco, eletti con questi metodi è ora di 353.

Il progetto di *riforma* elettorale del conte Badeni porta il numero dei deputati da 353 a 425, aumentandolo di 72. E per l'elezione di questi 72 deputati forma una quinta classe che comprenderà tutti i cittadini, perchè per essere in essa annoverati basterà avere questi due requisiti: 24 anni di età, dimostrazione di sei mesi di domicilio nello stesso luogo. Anche gli elettori inscritti nelle altre classi voteranno in quest'ultima e potranno recare all'urna tante schede quante ne danno loro il diritto, le qualità di grandi proprietari o di proprietari, di commercianti, di industriali o di semplici cittadini. Si fa il calcolo che alla quinta classe saranno iscritti presso a 3 milioni e mezzo di cittadini. Finora votava appena il 6 per cento della popolazione.

Come si vede, si tratta d'una vera rivoluzione elettorale. La riforma del conte Badeni pone accanto ai comizi centuriati — chè a tal forma antica si può paragonare l'organizzazione elettorale vigente finora in Austria — i comizi tributi; aggiunge agli elettori per censo e per capacità, la moltitudine del popolo; combina col suffragio ristretto il suffragio universale.

Non dà tuttavia al suffragio universale troppo largo posto. Il passo è fatto, ma è di chi vuol procedere lento e con cautela. Appena il sesto del nuovo *Reichsrath*, cioè 72 deputati sopra 425, saranno eletti direttamente da tutta la massa del popolo: *gli altri cinque sesti* saranno dati dalle quattro classi superiori. Non solo: gli elettori di queste quattro classi, lo sono per diritto anche della quinta, onde possono influirvi con la parola, con gli scritti, con le aderenze, insomma con tutti i mezzi che sono dati alle così dette classi dirigenti. Perciò i partiti avanzati in Austria non si mostrano soddisfatti della riforma e l'avversano. Dicono che, mentre ha nome di concedere il suffragio universale, non ottiene infatti che di chiamare il popolo ad una partecipazione troppo ristretta della rappresentanza in Parlamento. Ma non meno sono contrari alla riforma gli *ultra-conservatori*. Essi dicono che quell'*aggiunta* della quinta classe di elettori a *suffragio universale*, compromette *senza contentare*, ed era da vedersi piuttosto se non era meglio resistere che concedere a dei malcontenti.

Vero è che nessuna riforma si sarebbe mai fatta con somiglianti criteri; ma vero anche che i conservatori non hanno torto quando esprimono il timore che la legge Badeni non sarà che il primo passo al suffragio universale vero e proprio.

La lotta fra i Comizi centuriati e i Comizi tributi, finirà per dare alla lunga la vittoria di questi ultimi.

Esposizione generale italiana in Torino nel 1898

L'Esposizione del 1898 in Torino, avrà luogo nel magnifico parco del Valentino ove già si tenne quella del 1884.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione ha *già stabilito di dividere* la Mostra nelle seguenti dieci grandi divisioni, alla cui organizzazione pensano e provvederanno numerose Commissioni speciali:

I. Belle arti; II. Arti liberali; III. Previdenza ed assistenza pubblica, igiene; IV. Industrie estrattive e chimiche; V. Industria meccanica e Galleria del lavoro; VI. Elettricità (internazionale); VII. Industrie manifatturiere; VIII. Agricoltura, zootecnica, prodotti alimentari; IX. Lavoro degli italiani all'estero. Colonie italiane; X. Sport.

Si darà un larghissimo sviluppo alla interessante sezione in cui ci si presenterà il lavoro delle Colonie italiane e degli italiani all'estero; alla quale i Ministeri degli esteri e dell'agricoltura e *commercio, hanno promesso tutto il loro concorso*.

La divisione dell'elettricità sarà internazionale e presenterà un interesse massimo. Si sa già, ad esempio, che varie Case straniere faranno imponenti impianti elettrici, spendendo alcune centinaia di migliaia di lire.

Si sta studiando tutto un piano di feste e divertimenti, in cui avranno gran posto le rievocazioni dell'epopea italiana, e gli studenti già annunciarono il loro intendimento di rievocare i festeggiamenti delle Olimpiadi.

Torino sarà nel 1898 sede di concorsi e gare internazionali di tiro a segno, ginnastica, scherma, nautica, musica ed in ogni genere di *sport*, e già si parla di una riunione di società militari, d'un torneo di *lawntennis*, d'un gran mercato internazionale, d'una assemblea mondiale degli amici della pace, ecc. ecc. Furono pur già proposti un Congresso internazionale di studenti, un Congresso mondiale di chimica industriale e merciologia, un Congresso di maestri e maestre, un Congresso cinegetico, ecc. ecc.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Commenti ad un viaggio.

Roma 23 — Ricotti è partito dalla Capitale e si dice che il suo viaggio ha non solo per meta Modena per visitare la famiglia, ma anche ragioni parlamentari, per cercare aiuti presso autorevoli personaggi in seguito a divergenze sorte fra ministri.

Anche Faure dimissionario?

Parigi 23 — In qualche circolo si comincia a parlare anche delle possibili dimissioni del presidente della Repubblica.

La situazione è assai difficile.

Scoperta di un complotto nichilista.

Francoforte 23 — La *Frankfurter Zeitung* dice di sapere da buona fonte che la polizia russa ha scoperto a Pietroburgo un vasto complotto nichilista, organizzatosi per attentare alla vita dello Czar Nicolò, durante le feste di Mosca. Furono operati numerosi arresti.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 22 aprile.

Senza aver cambiamenti da notificare, l'andamento serico si mantiene più attivo di quanto lo fosse nei tempi passati.

Tale attività però si verifica più in aumentate trattative che in transazioni più numerose e specie i prezzi sono ancora i medesimi, salvo pei titoli fini greggi e lavorati, pei quali realmente puossi spuntare una frazione di lira di aumento in confronto dei prezzi trascorsi.

La pioggia caduta, quantunque in modeste proporzioni, ha fatto del bene alla campagna in generale e tutte le paure di danni colossali ai gelsi per le avvenute brine vanno attenuandosi; i gelsi in quest'anno, promettono abbondante foglie.

(Dal *Sole*).

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina	da L.	0.63 a 0.72
Burro al Chilog.	da „	1.80 a 2.20
Patate al quintale	da „	8.— a 11.—

Grani.

Granoturco all'Ettol.	da L.	11.25 a 12.75
Fromento »	da »	—.— a —.—
Segala »	da »	—.— a 12.75

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	5.10 a 5.80
II.a „ »	da »	4.50 a 5.—

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	4.— a 4.65
II.a » „ da	„	3.60 a 4.10
Paglia da lettiera al quint. da	„	2.75 a 3.65

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L.	1.74 a 1.60
Legna tagliata »	da »	1.99 a 2.24
Carbone forte „	da „	6.10 a 7.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.20 a 1.50
» » di dietro	»	da „	1.60 a 1.80
Manzo I. qual. taglio primo	»	da „	1.50 a 1.70
» » » secondo	»	da „	1.20 a 1.40
» » » terzo	»	da »	1.— a 1.10
Manzo II. » » primo	»	da »	1.30 a 1.50
» » » secondo	»	da »	1.— a 1.20
» » » terzo	»	da „	0.80 a 1.—
Vacca	»	da „	0.80 a 1.50
Pecora	»	da „	1.— a 1.30
Ariete	»	da „	1.10 a 1.25
Castrato	»	da »	1.20 a 1.50
Agnello	»	da „	1.10 a 1.30
Porco fresco	»	da »	0.— a 0.—

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

50 pecore, 80 castrati, 90 agnelli, 225 arieti. Andarono venduti circa: 35 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. a p. m.; 10 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg., 15 d'allevamento a prezzi di merito; 80 agnelli da macello da lire 1.— a 1.05 al Kg. a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito; 160 arieti da macello da lire 0.70 a 0.75 al Kg. a p. m., 25 d'allevamento a prezzi di merito.

850 suini d'allevamento, venduti circa 135 a prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE, 23 aprile 1896.

Rendita	22 apr.	21 apr
Ital. 5 % contanti	90.90	90.95
» fine mese	91.05	91.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	102.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	298.—	298.—
» 3 % Italiane ex	262.—	262.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 ½	499.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	753.—	759.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	258.—	298.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	666.—	665.—
» » Mediterranee	507.—	506.—
Cambi e valute		
Francia chèque	108.10	108.85
Germania »	132.90	133.¼
Londra »	27.20	27.26
Austria Banconote »	225.½	227.—
Corone »	112.—	113.½
Napoleoni »	21.53	21.62
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	84.60	84.20
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.12	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55